

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**

DOMENICA 25 OTTOBRE 2015
PAGINA 18

L'assessore Marano: «Si dovrà trovare una soluzione, bisognerà discutere per giungere a contemperare anche esigenze di lavoro che ci pervengono da più parti». Tantillo (FI): «Nuova deficienza amministrativa».

Giancarlo Macaluso
TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● *Venghino siori, venghino!* Vengano a leggere una nuova storia che riguarda l'impossibilità di autorizzare l'installazione di circhi equestri, giostre e altri spettacoli itineranti. Sembra una cosa curiosa, quasi una cosa dell'altro mondo, ma le «carte» dicono così: mancano le aree che abbiano specificamente la destinazione urbanistica per questo tipo di attività.

Si, insomma, non basta uno slargo, una piazza, un terreno per montare un tendone per clown, acrobati e qualche cavallo ammaestrato. C'è «l'impossibilità di utilizzare spazi privati e aree che non hanno tale specifica destinazione urbanistica»: sono le parole di Nicola Di Bartolomeo, capo area della Pianificazione del territorio che le ha scritte in un documento inviato alla VI commissione che l'aveva convocato proprio sull'argomento.

La questione è delicata perché coinvolge un segmento produttivo che occupa lavoratori, specialmente in prossimità della festa dei Morti e di quella natalizia. E si è posta non appena sono pervenute richieste passate alla Commissione pubblici spettacoli e per conoscenza anche a quella Urbanistica.

È stata in quella occasione che è stato convocato Di Bartolomeo. Che non si è presentato nel giorno dell'audizione. Al suo posto ha inviato una lettera che ribadisce una sua vecchia disposizione analoga dell'anno scorso. Quella di pochi giorni fa è piuttosto irritata. Concludendo che «circhi equestri e similari (luna park e altri spettacoli viaggiati, ndr) dovranno obbligatoriamente, in assenza di specifica destinazione urbanistica, essere installati su aree di proprietà comunale».

La nota del capo area si conclude allegando «copie informali delle aree e degli immobili di proprietà comunale in fase di definizione, da allegare come tavole di analisi del Piano regolatore generale».

Quindi si parla di aree pubbliche che potrebbero in linea teorica ospitare le attività circensi, ma prima devono essere «calati» nel Prg e dunque passare per una serie di approvazioni a cominciare dal Consiglio comunale.

Anche l'anno scorso divampò un'analoga polemica con i tendoni montati. E quest'anno, se l'amministrazione non ci metterà in tempo una toppa, rischia di riproporsi con più forza.

«In forza di questa interpretazione - spiega Roberto Andò, omonimo del regista, architetto, presidente della Commissione pubblici spettacoli - noi non diamo alcuna autorizzazione di quelle che pure ci sono state richieste. Al momento al situazione è questa: tutto fermo».

L'assessore Giovanna Marano, che in questo periodo ha molti fronti caldi da presidiare, l'unica cosa di cui avrebbe volentieri fatto a meno è una nuova grana a ridosso delle feste. «Pianificare l'utilizzo degli spazi pubblici è sacrosanto - spiega, tentando di mediare -. Ma è chiaro che in questo momento non esistono aree con quelle caratteristiche. È pensabile, comunque, dire no a giostre e circhi? Ovvio, si dovrà trovare una soluzione, bisognerà discutere per giungere a contemperare anche esigenze di lavoro che ci pervengono da più parti». Insomma, la posizione dell'amministrazione sembra proprio orientata all'individuazione che salvi la professionalità di tutti.

«Già l'anno scorso c'era stata un'avvisaglia di ciò che sarebbe potuto accadere - polemizza Giulio Tantillo, capogruppo di Forza Italia -. Ma la giunta non se n'è occupata e ci tocca prendere atto di questa nuova deficienza amministrativa. Chiediamo alla giunta di svegliarsi e trovare una soluzione in extremis».

COMUNE. Luna park e tendoni possono essere autorizzati solo in spazi previsti a tale scopo. Ma nel Prg non esistono



Tutte le concessioni sono ferme perché non sono previste aree con questa specifica destinazione

GIOSTRE E CIRCHI, LA CITTÀ NEGATA

L'INTERVISTA. Per Salvatore Bivona, presidente della Cidec, è a rischio il futuro del settore e dell'indotto

«Serve una deroga almeno per il Natale»

Sospesi nel limbo. Circhi equestri e giostre rischiano il flop per mancanza di aree dove issare tendoni e impiantare apparecchiature. Le novità che arrivano dal Comune scombinate i piani per il Natale, ormai alle porte, e provoca la levata di scudi da parte delle associazioni di categoria. Salvatore Bivona, presidente regionale della Cidec, organizzazione che raggruppa i giostrai, sottolinea che «il blocco di queste attività, per mancanza di destinazione urbanistica e aree, metterebbe in crisi un sistema produttivo che viene retto da un centinaio di lavoratori. Nell'indotto - dice Bivona - ci sono famiglie storiche che da sempre lavorano con i giostrai, che adesso sono in grosse difficoltà».

●●● **Presidente, quali iniziative avete in programma per il prossimo Natale?**

«Lavoriamo all'organizzazione delle fiere di piazzale Giotto e in un'area privata di fronte al carcere Pagliarelli».

●●● **Sono previste le giostre?**
«Certo, fanno parte della fiera. Adesso, alla luce di queste direttive bisogna stabilire cosa fare».

●●● **Insomma, se state nell'area privata ci vorrà la destinazione urbanistica, altrimenti sarete obbligati ad andare in un'area pubblica.**
«Beh, ci dicano in quale area. Col tempo, abbiamo capito che le aree pubbliche sono abbastanza costose, così ci siamo rivolti ai privati, per risparmiare».

●●● **Ma se le aree private non hanno i requisiti urbanistici per accogliervi, cosa farete?**



Salvatore Bivona

«Qui si sta giocando con il futuro di tante famiglie. Il Comune potrebbe bloccare tutto, concedere una deroga a ridosso del Natale, fino a quando non vengono assegnate le aree pubbliche e nell'ottica di un futuro

cambio di destinazione per le aree private».

●●● **In quali spazi solitamente organizzate le fiere?**
«Almeno tre: viale dell'Olimpo, piazzale Giotto e Tasca Lanza».

●●● **C'è anche la Fiera del Mediterraneo.**
«Sì, organizzeremo la fiera dei morti, ma molti piccoli imprenditori non sono contenti di questi spazi, perché li ritengono poco adatti a manifestazioni di questo genere».

●●● **Vi incontrerete con il Comune per risolvere la faccenda?**

«Da parte nostra, c'è tutta l'intenzione di trovare una soluzione, e penso anche dal Comune. Chiederemo una convocazione all'assessore Attività produttive». (SARI)

SA. RI.

SALA DELLE LAPIDI. Caracausi: così il provvedimento è a rischio ricorsi. Il Pd con Filoramo: prioritaria la questione sicurezza. L'assessore Marano: è tempo di decidere

Movida, il percorso a ostacoli del regolamento

●●● Una settimana se n'è andata via e il regolamento sulla movida è ancora fermo a Sala delle Lapidi. E ci starà ancora per molto. A parole tutti lo vogliono, ma alla prova dei fatti nessuno l'approva. La delibera è già stata emendata due volte dalla giunta e ha subito un assalto di critiche da destra a sinistra. Il leit motiv del provvedimento è di garantire la quiete ai residenti mettendo paletti molto ben piantati su decibel e orari per la musica fuori dai locali. Le proposte di modifica proposte dalla commissione Attività produttive hanno tutte avuto il parere negativo del dirigente Paolo Basile. Questo non ha aiutato a creare un clima di condivisione.

L'ultima novità saltata fuori si chiama «piano di zonizzazione acustico». Si tratta di un atto che dovrebbe suddividere la città in sei parti a seconda della vocazione di ciascuna (residenziale, industriale, commerciale...). Secondo molti consiglieri (Pd in testa) senza di

esso non si può procedere a limitare i decibel con regolamento.

«È la legge che lo stabilisce - spiega Nadia Spallitta -. C'è un decreto del presidente del consiglio dei ministri del 1991 che espressamente dice che in mancanza del piano si applicano i limiti individuati su scala nazionale. E sarebbero molto più penalizzanti rispetto a quanto previsto dall'amministrazione». Altro punto di criticità individuato dalla vicepresidente del consiglio è il tema delle sanzioni: nella bozza di regolamento sono più alte rispetto a quelle previste dalla legge «e questo non si può fare».

Anche le organizzazioni di categoria sono per questa tesi. E lo stesso Paolo Caracausi (Idv) che presiede la commissione dice: «Questo è un atto che lascia in piedi molte questioni. Ci sono molti appigli giuridici perché non regga a un eventuale ricorso al Tar».

Quel tribunale amministrativo, co-



Obiettivo della delibera al vaglio del consiglio comunale è garantire la quiete ai residenti delle zone più frequentate

munque, che poche settimane fa ha contestato il ricorso alle ordinanze sindacali reiterate da Leoluca Orlando, invocando il regolamento.

«Per noi del Pd - dice il capogruppo Rosario Filoramo - è prioritario un piano per la sicurezza e il controllo del territorio, troppo spesso abbandonato, anche nelle ore notturne. Noi non ci opporremo: la maggioranza si voti il provvedimento e sarà nei fatti che non un problema sarà risolto: non forniremo alibi all'amministrazione».

Per l'approvazione è anche Giulio Tantillo, di Forza Italia: «Purché al primo posto ci sia il sonno dei cittadini».

L'assessore alle Attività produttive, Giovanna Marano, sceglie un profilo accomodante: «Penso che il Consiglio abbia sul tavolo tutte le informazioni necessarie per decidere. Abbiamo discusso, ci siamo confrontati. Però bisogna decidere».

Si ricomincia domani. Il presidente del Consiglio, Totò Orlando, ha convocato in mattinata una riunione dei capigruppo per capire che «agibilità» d'aula si prevede e come procedere per trovare una via d'uscita.